

TRIP BOULDERING NEGLI STATI UNITI OCCIDENTALI



Nell'inverno 2012-2013 sono stato fortunato protagonista, assieme ai miei amici Diego e Christian, di un bellissimo viaggio negli Stati Uniti d'America occidentali, visitando in lungo ed in largo per oltre 3000 miglia e circa 25 giorni il Nevada, lo Utah, l'Arizona e la California.

Non è stata una vacanza di sola arrampicata, ma più un'esperienza di vita a 360°; abbiamo visto e attraversato posti magnifici, dai parchi nazionali alle coste sull'Oceano Pacifico, facendo qualche puntatina nelle aree boulder più famose della zona. Chiaramente in questa relazioncina parleremo esclusivamente della parte boulder della vacanza descrivendo brevemente tutte le aree che abbiamo visitato.

Partiti da Las Vegas siamo saliti nello Utah verso Nord-Est; poco dopo il confine si arriva nel paese di Saint George, dove è presente una bellissima area boulder: Moe's Valley.

NEW CLIMBING

IL PORTALE DELL'ARRAMPICATA CUNESE



Moe's Valley è un posto arido e desertico, raggiungibile da Saint George tramite una sterrata bruttina che in 5 minuti di macchina o 20 a piedi vi conduce ai primi settori. La roccia è una divertentissima arenaria, con una varietà di prese incredibili e circa 150 problemi divisi in diversi settori tutti abbastanza vicini tra loro. Purtroppo abbiamo potuto scalare solo un giorno, una leggera pioggia ci ha costretto a muoverci anzitempo, destinazione Parchi Nazionali dello Utah.

Dopo un paio di giorni dedicati alla visita dei Parchi di Zion e Bryce Canyon abbiamo raggiunto la cittadina di Moab nel sud est dello Utah dove abbiamo visitato il Parco di Arches e l'area boulder di Big Bend, sulla riva del fiume Colorado, per un totale di due giorni di

boulder a temperature polari.

A Moab, cittadina dello sport estremo per eccellenza nello Utah, sono presenti molti negozi di arrampicata.

Anche qui la roccia è arenaria, ma più rossa, compatta e meno abrasiva. Le prese sono per lo più tacchette da arcuare alla morte, ma non mancano i passaggi spettacolari come il bellissimo e famoso Circus Trick, che Diego ha salito nel secondo giorno. L'accesso è comodissimo, si posteggia a bordo strada (poco trafficata) e il panorama è eccezionale con il tranquillo Colorado che scorre in questa valle ricca di pareti e guglie di perfetta arenaria rossa.



Dopo Moab siamo scesi in Arizona a dare un'occhiata al Gran Canyon per poi ritornare a Las Vegas in Nevada e visitare l'area boulder di Red Rocks. Anche qui paesaggio incredibile con rocce rosso fuoco e bianche che creano contrasti naturali di colori che lasciano a bocca aperta. Dista circa una mezz'oretta da Las Vegas, verso ovest. Abbiamo raggiunto il settore Kraft (10 minuti a piedi dal parcheggio) che presenta un gran numero di massi e difficoltà per tutti i gusti. Anche qui la roccia è arenaria, ma diversa sia da Moe's che da Moab, con prese mediamente buone ed aggancianti, soprattutto sui passi più facili (e sono tantissimi). Abbiamo scalato molto finendo poi la giornata su uno dei massi più famosi, quello di Monkey Bar,

AMERICAN CLIMBING

IL PORTALE DELL'ARRAMPICATA CUNEESE

dove ci sono una ventina di passaggi con difficoltà fino al 7b+, dal verticale allo strapiombante. Finalmente abbiamo incontrato tanta gente in questo settore ed è stato facile ottenere preziose informazioni sull'area.

Un solo giorno di boulder e via ad ovest verso la California. Dopo aver traversato la Death Valley siamo saliti a nord raggiungendo Bishop. Per i pochi che non lo sanno Bishop rappresenta un po' la Mecca del boulder americano, lo spot invernale perfetto con temperature poco sopra lo zero che regalano grande aderenza. Purtroppo nella nottata ci ha accolto una cospicua nevicata di 20 cm per cui abbiamo pensato di non andare a Buttermilks il primo giorno (più alto di quota) e di provare il settore di Happy Boulder (o gli Happies come dicono i locals). Si tratta di un Canyon poco fuori Bishop con un'infinità di massi di roccia lavica di tutte le grandezze e che si perdono all'orizzonte. Solo qui ci sarebbe da scalare per una vita intera...



La roccia è iper abrasiva, ma divertente, con tasche, piatte e incredibili presoni negli strapiombi. Per fortuna il sole ha fatto il suo dovere e ci ha permesso di trovare delle linee non bagnate. Anche qui non mancano gli highball da 10 metri e fischia ed è possibile mettere a dura prova i propri nervi su quarti e quinti di placca liscia e micro tacche.



Il giorno dopo è il giorno di Buttermilks; la sterrata è tutta innevata, il camper fatica a salire (ci piantiamo pure una volta e veniamo aiutati dai rangers per riprendere la via); alla fine raggiungiamo il settore più grande e il paesaggio è idillicaco per il turista con questi massi di granito perfetto che spuntano un po' qua e un po' là nella valle incantata e soffice, un po' meno per l'arrampicatore che si trova tutti i massi con i top coperti di neve e colate ovunque. Il nostro obiettivo di provare un highball a Buttermilks è dunque sfumato, ma per fortuna cercando a destra e sinistra siamo riusciti a trovare qualche linea asciutta con delle discese sicure. Abbiamo scalato un bellissimo traverso chiamato Iron Man Traverse, lungo circa 6 metri e con un

lancio dinamico per raggiungere lo spigolo del ribaltamento.

Ci siamo accorti che qui il grado non scherza e sono mazzate, che si va ad aggiungere alla difficoltà di lettura della roccia, iper tecnica, con piedi piccolissimi od inesistenti. Per contro la grana di questo granito fornisce un grip eccezionale e l'energia che ti dà l'ambiente è incredibile. Il solo vedere quanto sono alti e duri passaggi come The Mandala, Evolution o Ambrosia ti fa capire quanto sia alto il livello degli atleti che sono riusciti a portarseli a casa (fisico e mentale...stiamo parlando di 18-20 metri di masso, vedi foto prima pagina...il pixel rosso a sx sotto il masso è un uomo, a voi le opportune proporzioni).

NEW CLIMBING

IL PORTALE DELL'ARRAMPICATA CUNEESE



Anche qui il tempo per restare a Bishop volge al termine, sarebbe stato bello aver potuto provare più linee, ma senza lamentarci riprendiamo il cammino. La nevicata ha cambiato un po' i nostri programmi; volevamo raggiungere lo Yosemite Park e scalare anche lì un giorno, ma con colli chiusi e strade brutte sarebbe stato un vero inferno (di ghiaccio). Di comune accordo decidiamo che è arrivata l'ora di portare le chiappe al caldo e puntiamo dritti alla West Coast e più precisamente a Santa Barbara.

Grazie al sito Mountain Project veniamo a conoscenza che dopo qualche miglio nell'entroterra sono presenti diversi settori boulder e pertanto decidiamo di visitarne uno dei tanti. I massi sono un

po' sparsi ed è difficile orientarsi senza una guida. La vegetazione è folta ma dopo qualche minuto riusciamo a trovare qualche linea. Anche qui parliamo di arenaria, per certi versi simile al gres di Annot, ma più bruttina. La perturbazione che ci ha presi a Bishop ha fatto anche qui il suo sporco dovere, con pozze d'acqua qua e là che ci hanno impedito di provare alcune linee. Nonostante questo ci siamo divertiti anche qui e la nostra giornata è volata via veloce.



Dopo qualche giorno dedicato alle spiagge bellissime della West Coast mettiamo di nuovo in moto il camper e puntiamo dritti a sud est verso il Joshua Tree National Park. Cielo terso azzurro, nottate stellate bellissime e questi panettoni di granito che nascondono un sacco di vie trad e moderne e proteggono un'infinità di boulder sparsi qua e là in questo altopiano desertico. Come a Buttermilks il grado anche qui bastona, l'arrampicata è per lo più old-style, tecnicissima e di aderenza con prese piccole, a volte inesistenti. Il posto è magico con un sacco di gente che scala e campeggia; ci uniamo a loro.

RED ROCK CLIMBING

IL PORTALE DELL'ARRAMPICATA CUNEESE

Riusciamo a scalare per tre giorni consecutivi con la pelle che alla fine chiede pietà e grazie a degli amici conosciuti in loco abbiamo provato anche delle vie in top rope, veramente divertentissime e spassose.

A Joshua abbiamo trovato un clima perfetto per scalare, sole ed aria frizzante fino al tramonto. Tanti che arrampicavano con la corda le belle pareti di granito, alcuni in free-solo salivano vie lunghe oltre 50 metri.

Insomma ce n'era per tutti i gusti!



E' giunto il tempo di tornare verso Las Vegas, mancano solo più 3 giorni alla fine della vacanza. Portiamo Christian all'aeroporto di Los Angeles, poiché doveva rientrare un po' prima e puntiamo dritti verso il Nevada, concedendoci ancora un ultimo giorno di boulder a Red Rocks. Scaliamo più che possiamo con Diego in stato di grazia che si porta a casa in giornata due linee dure nello strapiombo di Monkey Bar e la famosa The Pearl, con delle prese che definire dolorose è poco. Fa caldo, maniche corte tutto il giorno, incontriamo Dave Graham che da lì a un paio d'ore è andato a ripetere un V15 (8c di blocco) liberato da Paul Robinson... la voglia di scalare è troppa, l'idea di lasciare tutto questo ci fa ritornare al camper col buio, le dita in fiamme e il cuore colmo di

gioia.

Alla fine, nonostante le moltissime miglia fatte e tutti i posti visitati siamo riusciti a scalare 12 giorni sui 22 che avevamo a disposizione viaggio aereo escluso, che non è stato affatto male considerando che il tempo non è stato sempre clemente. E' un viaggio che consiglio a chiunque, si vedono panorami incredibili ed è possibile alternare l'arrampicata ad altre attività outdoor, come il trekking, la MTB, il kayak, il surf e lo skate sull'Oceano Pacifico o una semplice corsetta in uno questi paradisi terrestri. Il tempo che avevamo a disposizione era tanto, ma negli States le distanze tra un posto e l'altro sono grandissime per cui non so quanto avremmo potuto fare di più. Si può alternare il boulder all'arrampicata volendo; le fessure di arenaria dello Utah, Indian Creek o il granito dello Yosemite e di Joshua, sono lì che vi aspettano!

Buon Divertimento

Dieghi

AMERICAN CLIMBING

IL PORTALE DELL'ARRAMPICATA CUNEESE

INFO UTILI

1-VOLI

Abbiamo visto che Las Vegas era la città più grossa al centro del nostro itinerario, pertanto abbiamo pensato di atterrare lì. Le possibilità di volo sono numerose, ma su Las Vegas è obbligatorio fare uno scalo (New York, Los Angeles o Salt Lake City). I costi dei voli si aggirano su un totale di 600€ in su a seconda del periodo.

2-COME MUOVERSI

La nostra scelta è caduta sul camper (o RV in inglese), perché era inverno, eravamo più indipendenti, senza il bisogno di prenotare motel o ristoranti (evitando anche di finire sempre negli economici fast food). Le aree boulder le abbiamo sempre raggiunte comodamente, anche sugli sterrati. Sono molti i siti di RV rental ed i prezzi abbastanza contenuti, sugli 80€ al giorno circa per un camper 4 posti con cucina, doccia e letti.

In alternativa si possono seguire altre strade in base alla stagione, tipo auto+motel o auto+tenda.

3-DOVE DORMIRE

Con il camper non è stato difficile trovare dei posti tranquilli dove parcheggiare e dormire. In alternativa ci sono un sacco di campeggi dove con 30-40 dollari puoi dormire, caricare la tanica di acqua e scaricare le acque nere. Motel sono presenti in tutte le città e ai bordi delle strade più frequentate, anche qui si va dai 30-40 dollari a salire per una doppia.

4-DOVE MANGIARE

Con il camper abbiamo avuto la fortuna di poter cucinare quello che volevamo. In alternativa ci sono fast food per spendere poco, ristoranti etnici (messicani, indiani, thai, ecc) per una spesa normale e ristoranti o steakhouse dove la spesa inizia ad essere cospicua. Market e supermercati dove fare la spesa non si faticano a trovare.

4-QUANDO ANDARE

Gli spot sono quasi tutti troppo caldi per l'estate. I periodi migliori per il bouldering sono febbraio-marzo e ottobre-novembre. Essendo noi andati a dicembre-gennaio non abbiamo potuto raggiungere alcuni spot troppo alti di quota, tipo la bellissima Joe's Valley nello Utah o i boulder nello Yosemite Park.

5-ALTRO

Affittare un pad costa circa 10-15 dollari al giorno. Dato il periodo lungo abbiamo preferito comprarne uno in loco (un pad per highball costa da 250 a 350 dollari, ma ce ne sono anche a meno sui 100-120 dollari) e trasportarlo in Italia per 60 dollari.

Conviene farsi un'assicurazione che copra eventuali infortuni; ne fanno di apposite per i viaggi da 80€ circa in su. Non si sa mai...

I Parchi Nazionali costano tutti ed alcune aree boulder sono all'interno di essi (tipo Yosemite e Joshua Tree); se si vuole visitarne 3 o 4 conviene fare la tessera da 80 dollari per poter entrare in tutti i Parchi degli States anziché pagare singolarmente l'ingresso (il prezzo varia da 10 a 25 dollari a seconda del parco).

Se dovete cambiare euro in dollari i casino di Las Vegas offrono cambi decisamente più vantaggiosi delle banche...e non serve giocare alle slot machines.

6-LINK UTILI

Abbiamo fatto molto affidamento al sito www.mountainproject.com, disponibile anche in applicazione offline per Smartphone. Online è disponibile anche il meteo dettagliato. In alternativa nei negozi di arrampicata sono disponibili le guide di tutte le aree più famose.